

San Francesco e il Presepe

La nascita di un gesto semplice che continua ancora oggi

Si tende a considerare il presepe come una tradizione consolidata, quasi “naturale” nel nostro modo di vivere il Natale. In realtà, ha un’origine precisa, documentata e sorprendentemente concreta. Quell’origine porta un nome: San Francesco d’Assisi.

Quando Francesco propose la rappresentazione della Natività a Greccio, nel dicembre del 1223, non intendeva creare un rito nuovo né una forma d’arte. Il suo scopo era più diretto: offrire ai fedeli un modo semplice per comprendere il significato del Natale.

Nel XIII secolo la teologia occidentale stava attraversando una fase di trasformazione profonda. L’introduzione delle opere aristoteliche nelle università, in particolare a Parigi e Bologna, aveva aperto nuove prospettive filosofiche, mentre ordini mendicanti come i Francescani e i Domenicani stavano ridefinendo il rapporto tra vita religiosa e società. La catechesi era ancora fondata in larghissima parte sull’oralità e sulle immagini dipinte, ma si avvertiva l’esigenza di strumenti più diretti per spiegare ai fedeli i contenuti della fede.

In questo quadro, Francesco d’Assisi si colloca fuori dai modelli scolastici dell’epoca, ma al tempo stesso ne intercetta le esigenze pastorali emergenti. La sua scelta di rappresentare la Natività attraverso una scena concreta non nasce da un’elaborazione dottrinale complessa, bensì da un’intuizione pratica: il mistero dell’incarnazione poteva essere comunicato in modo più chiaro rendendolo visibile. Ciò si inserisce nella crescente attenzione medievale verso l’umanità di Cristo, tema che verrà poi sviluppato dai teologi francescani come Bonaventura da Bagnoregio.

La rappresentazione di Greccio riflette quindi una tendenza più ampia: la volontà di avvicinare la teologia alla vita quotidiana. La scelta di materiali semplici, l’ambiente naturale, la partecipazione della comunità locale, rispondevano all’esigenza di trasformare un concetto teologico — l’incarnazione — in un’esperienza comprensibile a tutti, indipendentemente dal livello culturale. È questo contesto che spiega perché l’iniziativa di Francesco trovò terreno fertile e perché la tradizione del presepe si diffuse così rapidamente nei decenni successivi.

Le fonti francescane, in particolare il racconto di Tommaso da Celano, descrivono con chiarezza gli elementi essenziali:

- una grotta naturale o un riparo roccioso,
- un bue e un asino,
- una mangiatoia che divenne altare per la messa di mezzanotte,
- la partecipazione degli abitanti del luogo.

Le persone non venivano chiamate a “guardare” qualcosa, ma a partecipare. Il presepe nasce come esperienza comunitaria, non come oggetto.

Nella prima metà del XIII secolo, la catechesi era affidata soprattutto alla predicazione e alle immagini dipinte nelle chiese. Francesco introdusse un elemento nuovo: la realtà materiale.

Vedere una mangiatoia, il fieno, gli animali veri, permetteva ai fedeli di comprendere con immediatezza l'umiltà della nascita di Cristo. In un'epoca segnata da analfabetismo diffuso, questo tipo di comunicazione era estremamente efficace.

Il successo dell'iniziativa fu immediato proprio perché rispondeva a un bisogno: rendere il messaggio accessibile.

Dopo Greccio, il modello francescano si diffuse rapidamente. Inizialmente si trattò di rappresentazioni semplici, poi, con il passare dei secoli, il presepe divenne anche lavoro artigiano e forma artistica.

Tutta via l'elemento centrale rimase quello introdotto da Francesco: la Natività come scena da vivere, non solo da osservare.

Il modo in cui il Piemonte vive oggi la tradizione del presepe, pur molto diverso dalla sobrietà francescana, deriva direttamente da quella intuizione del 1223.

- Le rappresentazioni diffuse nei borghi alpini,
- i presepi meccanici torinesi,
- le esposizioni temporanee allestite da associazioni e parrocchie,

non sono che modi locali di riproporre lo stesso schema: ricreare un ambiente concreto per avvicinarsi a un racconto.

L'aspetto interessante è che questa tradizione, pur non essendo più solo religiosa, mantiene un nucleo coerente con l'intuizione originaria: mettere il pubblico davanti a una scena che susciti immediata comprensione.

Il presepe sopravvive non per nostalgia, ma perché risponde a una dinamica comunicativa semplice ed efficace: la forza dell'immagine concreta. Ed è esattamente ciò che Francesco aveva intuito a Greccio.

Oggi, che si tratti di una rappresentazione artigianale in un paese delle valli o di un grande presepe cittadino, il meccanismo non cambia: si utilizza un ambiente per raccontare una storia.

In questo senso, ogni presepe contemporaneo – anche il più elaborato – conserva un legame diretto con la scelta di Francesco: rendere visibile ciò che altrimenti rimarrebbe astratto.

Il Filmato: Presepe

<https://www.sergiosalomone.eu/>

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 13/12/2025

Salvato in PDF in data: 25/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/curiosita/san-francesco-e-il-presepe/13/12/2025/>